

Prossimi appuntamenti

Martedì 27 febbraio

Violoncello e Live Electronics

con i proff. Michele Marco Rossi e Martino Sarolli

Martedì 12 marzo

Otetto

Scuola di musica d'insieme per archi del prof. Carlo Costalbano

Scuola di musica d'insieme per fiati del prof. Massimo Conte

Martedì 19 marzo

Le Arpe del Paganini

dirette e coordinate dalla prof. Elena Manuela Cosentino

Martedì 26 marzo

Canto e Pianoforte

Minqian Feng

proff. Sandra Pacetti e Irene Margherita Schiavetta

Martedì 9 aprile

Oboe, Violino, Violoncello e Clavicembalo

proff. Alessandro Piqué, Valerio Giannarelli, Giovanni Lippi,

Valentino Ermacora

Martedì 16 aprile

Orchestra d'Archi dei Docenti del Paganini

Martedì 23 aprile

Gruppo d'Archi dei Docenti del Paganini

Martedì 30 aprile

Otetto d'Archi dei Docenti del Paganini

Seguici su canali Social

Facebook @conspaganini

Instagram @conservatorio_paganini

www.conspaganini.it

I CONCERTI DEL CONSERVATORIO 2024

Wes 100

Concerto celebrativo per i 100 anni dalla nascita
di Wes Montgomery

Alessio Menconi, chitarra

Andrea Pozza, pianoforte

Aldo Zunino, contrabbasso

Francesco Merenda, batteria

Martedì 20 febbraio 2024, ore 20

Salone di Villa Sauli Bombrini



Wes Montgomery (1923-1968)

Sun down
Jingles
Once I loved
Twisted blues
The thumb
We'll be together again
Senza fine
Road song

John Leslie "Wes" Montgomery è stato un chitarrista e compositore statunitense di musica jazz. È riconosciuto universalmente come uno dei maggiori chitarristi nella storia del jazz, capace di seguire ed evolvere la traccia lasciata dai grandi pionieri dello strumento, come Django Reinhardt e Charlie Christian.

Cresciuto con i due fratelli Buddy Montgomery e Monk Montgomery, che inizieranno presto a suonare uno il piano e l'altro il contrabbasso, all'età di 19 anni ha la "folgorazione" ascoltando un brano del chitarrista Charlie Christian. Da quel momento la chitarra diventa la sua ossessione: compra un amplificatore e una chitarra e inizia a studiare da solo quelle linee melodiche copiate dai dischi di Charlie Christian. Nel frattempo si sposa, ha dei figli, lavora come saldatore in una piccola officina di Indianapolis, ma tornato a casa dal lavoro passa intere notti con la chitarra in mano.

A seguito delle lamentele dei vicini, decide di abbandonare il plettro e di suonare con il pollice, ottenendo un suono più morbido e ovattato. Questa decisione crea il suono unico e irripetibile "alla Wes", un suono che, in seguito, intere generazioni di chitarristi cercheranno di imitare.

Una sera d'estate, il proprietario di un piccolo bar di Indianapolis passa davanti alla casa di Wes Montgomery e sente la sua chitarra suonare. Ormai conosceva a memoria tutti gli assoli di Charlie Christian e viene ingaggiato per fare serate musicali nei week-end. Da lì in poi inizia la sua carriera musicale che lo porterà in tournée con Lionel Hampton negli anni cinquanta e a incidere il suo primo disco con la Pacific Jazz all'età di 34 anni. Il suono della sua chitarra arriva alle orecchie di Cannonball Adderley che lo contatta e lo convince ad incidere per l'etichetta Riverside, una delle più prestigiose dell'epoca per la musica jazz.

Nel 1960 viene eletto The Best Jazz Newcomer dalla prestigiosa rivista Down Beat e Billboard (la bibbia musicale di quei tempi) lo nomina The Most Promising Jazz Instrumentalist dell'anno. Nel 1961, pur continuando a incidere con la propria formazione, viene chiamato a far parte del gruppo di John Coltrane, con il quale si esibisce al Monterey Jazz Festival. Nel 1965 forma un quartetto con Wynton Kelly al piano, incidendo uno storico album dal vivo: Smokin' at the Half-Note. La sua popolarità dilaga in tutti gli Stati Uniti d'America, le sue interpretazioni di brani come «Round Midnight», «Fly me to the moon», «West Coast Blues» diventano ben presto paradigmi musicali e gioielli jazzistici di grande spessore. Il suo modo di suonare a ottave diventa una caratteristica che verrà subito imitata da tutti i chitarristi jazz.

Nell'ultimo periodo la sua produzione si avvicina a un genere più commerciale, spinto probabilmente dalla politica delle case discografiche per cui incide (Verve e A&M). I jazzofili più intransigenti storcono il naso, ma la sua musica è sempre di altissimo livello (come nell'album California Dreaming del 1968) e arriva ad un grande numero di ascoltatori (incide anche una versione della paoliana «Senza fine»).

Nel 1968, all'età di 45 anni, durante la registrazione del suo ventitreesimo album, Wes Montgomery muore per un attacco cardiaco lasciando la moglie e 7 figli.